
VVOI CONDANNA AMORE
IL SELEVCO
G.B.Gaulli In.
R.V.A.G.



IL SELEVCO

DRAMA PER MVSICA

D'ADRIANO MORSELLI

Da rappresentarsi nel Famosissimo Teatro di Torre di Nona

L'ANNO MDCXCIII.

CONSACRATO

All' Eccellentissima Signora,

LA SIGNORA

ELEONORA

Principessa di Liechtenstein, Duchessa di Tropau e Iagerndorf, Contessa di Thun.

Ambasciatrice Cesarea in Roma.



Si vende in Bottega di Francesco Leone Libraro in Piazza Madama.

In Roma, per Gio: Francesco Buagni. 1693.

Con licenza de' Superiori.

ILL.^{MA} ET ECC.^{MA} SIGNORA.

FV precorſo dal rumor della Fama l'arriuo di V. E. in queſta Città, e ſe ben tanto parlorono delle rare ſue doti gli applauſi ſtranieri, molto più diſſe la ſua Regia Preſenza; mentre, quaſi

ambitioſo il Cielo, che in doppio ſimulacro appariſce la grandezza del ſuo bell' animo, aggiunſe in V.E. alla ſublimità del merito la maeſtà della fronte. Non tutti conoſcono, nè con tutti s'eſercitono l'attioni magnanime, e generoſe; ed à la Virtù ancora la ſua quiete, in cui rinfranca gl'inſtromenti del ſenſo; Mà i caratteri di nobiltà, che imprime la natura ſoura le ciglia d'vn Soggetto Grande, ſono teſtimonij dell'interne prerogatiue, ſe non ſicuri al paro dell'opere, inteſi almeno, e ſempre, e più facilmente dal popolo. Segnò la man dell'Altiſſimo co'l ſuo lume il volto degli vomini, e più prodigamente diſpenſollo à coloro, che per l'eminenza del Grado, ò per la bellezza dell' Animo ſouraſtano à gli altri. Non è perciò marauiglia ſe tanti

raggi

raggi hà profusi nelle di lei auguste sembianze, contrasegnando lo splendore della Prosapia, ed insieme la dignità de' pensieri. A lei perciò, che nel fiore de gli anni adorna l'età nostra, e che quì rischiara queste poche hore consacrate al Genio; dedico il Drama presente, e consegno le Muse ad vna Principessa, che mortifica il bollore dello spirito con la grauità de' costumi. Degni V. E. proteggerle, e conceder l'honor al mio ossequio di protestarsi

Di V. E.

Vmilifs. Deuotifs. Ossequiosissimo Seruitore

Francesco Leone.

ARGOMENTO ISTORICO.

SEleuco Rè della Siria vecise Berinice sua Madrigna, ed insieme il piccolo Germano, ch'era ancor trà le fascie. Tolomeo per vendicar Berinice di cui fù egli Fratello, armò tutto l'Egitto contro Seleuco. Antioco suo germano minore lo soccorse; onde disperando Tolomeo di poter vincere le due congiunte Corone assentì finalmente alla pace.

FAVOLA.

Si finge: che Seleuco nell'angustie della guerra ritirato in vna Città della Siria vicina al Mare, dimandasse soccorso al Rè di Cirene; e per istabilire vna ferma Aleanza contro di Tolomeo gli chiedesse per isposa la figlia Tamiri da lui conosciuta solo per fama di singolar bellezza. Che Tamiri inuaghita d'Antioco Principe di Macedonia sdegnando questi Sponsali constringesse Atalo suo fauorito à presentar allo Sposo in sue vece Eluira di lui Figliuola, e Damigella confidente di Tamiri.

Che Antioco bramando di riueder Tamiri creduta già Sposa, entrasse nella Città assediata da Tolomeo, doue per vn duello seguito frà lui, e la stessa Tamiri finta Orcano Guerriero famoso in quei tempi della Grecia concludesse la pace con Tolomeo, e Seleuco.

PROTESTA DELL' AVTORE.

LE parole Fato, Destino, Numi, Adorare, Idolo, & altre simili piacciati considerare, come sfoghi di penna poetica, non come sensi veraci di vn cuore, che nacque, viue, e vuol morire buon Cattolico, &c.

IN-

INTERLOCVTORI,

E NOMI DE' SIGNORI MVSICI,

Che rappreſentano nel Drama.

SELEVCO Rè della Siria. *Sig. Franceſco Ballarino, del Sereniſs. di Mantoua.*

TOLOMEO Rè dell'Egitto. *Sig. Gioſeppe Scaccia, del Sereniſs. di Parma.*

Tamiri figlia del Rè di Cirene. *Sig. Rinaldo Gherardini, del Seren. di Parma.*

Eluira Damigella ſua confidente, poi Spoſa di Seleuco. *Sig. Gioſeppe Finalino, del Sereniſs. di Mantoa.*

Atalo Padre d'Elu. *Sig. Frãceſco Landri.*

Antioco Prenc. di Macedonia Amante di Tamiri. *Sig. Franceſco Antonio Piſtocchi, del Sereniſs. di Parma.*

Agide Prencipe di Cirene fratello di Tamiri. *Sig. Gio. Battiſta Roberti.*

Zelto Seruo di Corte, confidente di Seleuco. *Sig. Gio. Battiſta Boddi.*

Capitano di Seleuco. *Sig. Franceſco*
Capitano di Tolomeo. *Spinacciati.*

Pace, e Vendetta in Machine.

ACCOMPAGNAMENTI.

Con Seleuco.	Con Tolomeo.
Di Caualieri Siri.	Mi Mori, e d'Egizzij.
Di Paggi.	Di Guaſtadori.
Di Soldati.	Di Paggi, e di Soldati.

Ingegniero, & Inuentore delle Scene, e Machine *Sig. Franceſco Bibiena, del Ser. di Parma.*

Pittori di altre Scene. *I Signori Gioſeppe, e Tomaſo Cappelli Fratelli.*

Inuentore de' Balli. *Sig. Saluatore Franchini.*

SCENE.

Atto Primo.

Spiaggia di Mare con Legni diuersi.
Luogo dirupato vicino alla Città.
Sala Regia.
Campagna ingombrata da Alberi, che vengono recisi da' Guastadori.

Atto Secondo.

Appartamenti della Regina.
Campagna con Città assediata di notte con Luna.
Cortile con Porta, che introduce nel Serraglio.
Padiglione di Tolomeo.

Atto Terzo.

Giardino nel Serraglio.
Appartamenti d'Antioco.
Stanza nel Serraglio.
Atrio Regio tendato con loggie intorno, e scale, che portano nel Palazzo Regio della Pace in machina con la Fama, & altri Amorini, quali discendendo da vn Arco baleno; formano diuersi voli circolari nel partire.

BALLI.

1. De' Guastadori, che hanno reciso il Bosco.
2. De' Soldati in mezo lo Squadrone doppo l'Esercitio militare.
3. De' Giardinieri, e Giardiniere.

ATTO

ATTO I.

SCENA PRIMA.

Spiaggia di Mare nella Siria
con legni diuerſi.

*Seleuco, che ſu'l lido attende Tamiri
la Spoſa; Popolo, poi Zelto.*

Sel. NOn veduta ancor, m'impiaga
La cagion del mio martoro:
Stò anelando,
Soſpirando
La Beltà, per cui mi moro.
Non veduta &c.
Zel. Preſto, Signore, preſto.
Sel. Che t'affligge? che temi?
Zel. Sù sù premi il Deſtrier, la briglia
Sel. E perche? (afferra.
Zel. Siam perduti, e nella fuga
La ſalute è riposta.
Sel. Parlami chiaro.
Zel. Tolomeo s'accoſta.
Sel. Non ſai, che moſſe appena,
Folto d'armi, e d'inſegne,
Contro di noi l'inſidioſo Egitto,
Che al gran Rè di Cirene
Io la figlia Tamiri
Ricercai per Iſpoſa? Ella conduce
Dalle natie contrade

DiGuerrieri, e di Naui alto ſoccorſo,
E per l'humide vie s'affretta al corſo.
Zel. Mà ſe à tempo non giunge?
Sel. Scaccia huom vile il timor.
Zel. Se foſſi anch'io (ſei,
Di Scettro armato, e grande qual tu
Forſi non temerei.
Sel. Al forbito Cimiero
Nõ dan tẽpra miglior le folte piume
Le gemmate ghirlande,
Se'l core è poco, inuan l'Imperio è
(grande.

SCENA II.

Capitano di Seleuco, Seleuco, e Zelto.

Cap. Sire?
Sel. Che porti?
Cap. In sù ſpalmato Abete,
Co i flutti à noi vicini,
Contraſtaua Tamiri: I gonfi Lini
Spingea Aquilone, e'l Mare
Battea gli Aſtri con l'onda,
Quando ....
Sel. Che auuenne (oimè)
Cap. Di Tolomeo
L'aſſalir d'improuiſo
Le predatrici antenne;
Sel. (Il cor tremante
Mi palpita nel ſen)
Cap. L'aria ad vn tratto,

E l'on-

E l'onde si turbar fra le ruine ;
Sel. (Cieli)
Cap. La strage, il lutto, il grido, il pianto
Due Elementi stancò.
Sel. Mà poi ?
Cap. Tamiri
In sù l'infranta Prora. . .
Sel. Restò cattiua ?
Cap. E seco ogn'altro ancora.
Sel. Dite, che v'hò fatt'io barbari Dei?
Per segno forse de fulminei strali
Sù le teste eminenti
Collocate i Diademi, ed auuezzate
Soura Real bersaglio
Le ritorte saette à i colpi rei ?
Dite, che v'hò fatt'io barbari Dei ?
Zel. Chiedi quel che facesti ?
Sel. Sì, che feci.
Zel. Vccidesti
Berenice germana
Di Tolomeo.
Sel. Suenar vna Madrigna
Non è delitto.
Zel. Mà il Germano infante ?
Sel. La gelosia del Trono
Non conosce pietà.
Zel. Guardati 'l Cielo.
(Parlo Signor per zelo)
Moue, e non moue indarno
Contro di noi l'Egitto
Per vendicar la Madre,
E'l Pargoletto misero innocente.

Sel. T'allontana da mè.

Zel. Fuggo repente. *à parte.*

Sel. Segua che puote, alle disfatte mura
Succederà il mio petto, in lui ben to-
Si frangerà la barbara insolenza (sto
De gli empi Assalitori, e se là sopra
Furono i miei disastri
Da Nume ineuitabili prefissi,
Morrò da Rè, doue regnando vissi.
Chì tentò rapirmi il core
Atterrato caderà:
E bersaglio al mio furore
Spirar l'Alma si vedrà.
Chì tentò &c.

SCENA III.

Capitano di Seleuco solo.

„ INfelice Tamiri;
„ Da i fasti alle sueuture,
„ Dal Trono alle catene (ri
„ Scendi à forza d'vn Astro, acciò si mi-
„ Soura le tue vicende
„ Come sà, come puote in vn istante
„ Cangiar fortuna infida il suo sẽbian-
„ Se durate così poco (te.
„ Regie pompe, io non vi curo,
„ Non inuidio al Rè ch'adoro:
„ Quell'Alloro,
„ Che nol rende da fulmini sicuro.
„ Se durate &c.

SCENA IV.

Luogo dirupato, e seluaggio, oue si vede la Città.

Antioco, Tamiri, Elaira, Atalo.

Ant. DAl Pin fugace vsciti,
Per quai mouiam alpestri calli il pas-
Doue siam noi? (so;
Ata. Questa è la Siria, e quella,
Che là si vede torreggiar vicina
E' la Città Reina.
Tam. (Oh lagrime)
Ant. (Oh suentura) (mura
Ata. Prence vattane omai, l'eccelse
A tè non lice penetrar; con questa
Legge nel curuo Abete io ti raccolsi,
E fosti tù, se ben amante escluso,
Che Amor tra i Rè non fà sponsali:
Ant. Tamiri? (Addio.
Tam. Antioco?
à 2. Oh Dio!
Ant. Partir conuiene?
Tam. E di lasciarmi hai core?
Ant. L'impone il Cielo.
Tam. La mia doglia il vieta.
At. Vāne,„ Antioco, ed allōtana. *ad Ant.*
„ Dal pensier quegli occhi arcieri,
„ Che la speme quando è vana,
„ E' flagello de' pensieri.
„ Vanne &c.

Elu. Non discacciar Padre sì tosto
Dagli occhi di Tamiri il fido Amãte.
(Così l'Idea serena
Vagheggio io pur di quel gẽtil sembiante)
Tam. Vanne, vanne sì sì (potessi almeno
Dirli mia vita) adempi
Di forte, e di magnanimo le parti,
E d'vna miserabile ti scorda,
La di cui rimembranza
Noia sol può recarti.
Ant. Che parli, ohimè, che parli?
Non hà ragion l'oblio
Sù la dolce memoria del mio foco.
Ata. Hor basti.
Elu. Ancora vn poco. *ad Atalo.*
Ta. „ O chiudeteui per sempre
„ Lumi afflitti, ò al piãto apriteui:
„ Il mio duol fia, che vi stempre,
„ E in due torbidi torrenti
„ Per seguire il mio Ben, poi conuertiteui.
„ O chiudeteui &c.
Ant. Vado, e vado à morir; vuò che la Morte
Rapisca al fin l'Imago
Di quel volto legiadro al sen trafitto,
Che parte del suo dritto
Al nouello tuo Sposo vsurparei
Se meco ritenessi
Il simulacro della tua sembianza.
Tam. (Perdo il vigor dell'alma) *piange.*
Elui. (Io la speranza) *piange di nascosto.*

Ant.

Ant. Co'l verſar sì belle lagrime,
Fai la doglia inſuperbir:
Le mie pene io ſoffrirò,
Mà ſe piangi non potrò,
Vaga mia, le tue ſoffrir.
Co'l verſar &c.

Antioco parte a' cenni di Atalo.

SCENA V.

Tamiri, ed Eluira piangente, Atalo.

Tam. ANtioco.
Elu. Antioco.
Tam. E doue . . . . .
Ata. Raſciuga i lumi. *à Tamiri.*
Tam. E chi può mai negarmi
La libertà del pianto? ah che ſol queſto,
Poiche tolſe ogni ben l'aſpra fortuna
Laſcia debil conforto à gl'infelici,
Ne ſoura l'altrui lagrime è tiranna.
At. Mà l'honeſtà di vergine, e di ſpoſa.
Queſti di vano amor piãti cõdanna.
Tam. Io ſpoſa? Il ſangue in riui
Per ſtabilir le nozze
Vuò, che corra à Seleuco, e che ſuenato
Il buſto quì rimanga
In ſu'l deſerto lito
Specchio di fede al Pellegrin ſmarrito.
Sfodera vna Daga.
Elu. Che mediti?
Ata. Che tenti?

Elu. Richiama, ò mia Reina,
Dell'Indole ſublime
I placidi coſtumi,
Ata. Il ſenſo affrena,
E di tè ſteſſa, e in vn di mè ti caglia.
Elu. Qual Dio t'inſpira?
Ata. Qual furor t'abbaglia?
Tam. Odimi: ſconoſciuto (ſenta
A Seleuco è il mio volto: à lui pre-
La figlia Eluira: digli,
Ch'ella è Tamiri, e la Corona è certa.
Elu. Eh, ch'io sarò ſcoperta.
Ta. Chi vuoi, che ti diſcopra? in chiuſo
Meco creſceſti, e ſolo (Albergo
Cinto di gonna il fianco
Tra gli huomini viuenti
Ci vidde Antioco.
Elu. (Ahi viſta)
Tam. O preſi, ò ſpenti
Reſtorno i miei ſeguaci; Agide ſteſſo
L'infelice Germano,
O langue incatenato, ò con le mem-
Di ſangue aſperſe, e lorde (bra
Del Mare ſatiò le fauci ingorde.
Ata. (Che mi ſuſurri in petto
Fallace ambition?) e come poſcia
Tè celerai?
Tam. Sotto virili ammanti.
Elu. Qual romita pendice
Trouerai poſcia alla fatal dimora?
Ta. Terra mācar può bene in cui ſi viua;
Mà nō māca mai terra, in cui ſi mora.

Ata. (Che farò? che risoluo?)
Ta. Stimola il Padre alle grandezze, El-
La fortuna ti chiama. (uira
El. Poco basta à colei, che poco brama.
Ta. V'intesi sì v'intesi: ecco m'vccido.
Ata. Ferma. *la trattengono.*
Elu. Lascia.
Ata. La figlia
Del mio Signor non vuò, che pera:
(Io pronto
Allo Sposo Seleuco
Condurò Eluira, di Tamiri in vece;
Machinerò la frode,
Incontrerò il periglio, (glio.
Consacro alla tua vita opra, e consi-
Ta. Ed' io per guiderdone, à voi rinūcio
I Regni, ed' i trofei, già con la fede,
Ch'in mè cōseruo, ogn'altro ben ade-
Elu. (Stella crudel) (guo.
Tam. (L'orme d'Antioco hor seguo.)
Per legar l'Alma d'vn Rè,
Sparso d'oro il tuo crin và:
Non à caso il Ciel ti diè
Pregi tanti di beltà.
Per legar &c.

SCENA VI.

Atalo, Eluira.

Ata. Figlia, scuotiti homai, mostra
che il fato

Con

Con giuſtitia ti ſceglie (e'l volto
All'honor d'vn Diadema, e gl'atti,
Di maeſtà componi: In ſu la fronte
Riſplenda il grâdo, Eluira più nō ſei.
Elu. Son io Tamiri.
Ata. Andianne. *la precede.*
Elu. (E Antioco! ò Dei)
Quel laccio, che mi ſtringe
Ardita vuò ſpezzar:
Mà, oh Dio, che dà più pena,
Se ſcoſſa è la catena,
E ſuol più tormentar.
Quel laccio &c.

SCENA VII.

Antioco, che ritorna.

CH'io parta, e m'allontani
Da Tamiri? Ch'Io laſci
Colei, ch'è la mia vita,
L'Idolo del mio core? (re.
Farlo nō sò, ne me'l permette Amo-
Guarda d'intoruo, ne vedendo Tamiri, dice:
Mà, ahimè! di quì partita
E' la Beltà, che adoro,
E in van co'l guardo
Per queſte vie romite (tiene
Io l'orme ſue rintraccio; Amor, che
Soura l'Alme l'impero
A ſeguirla mi sforza,
A talo mi perdona

Se

Se contro il tuo volere (de,
Volgo alla Regia il piè:nella Citta-
S'offēda,ò nò l'alta ragion del patto,
Son Io, d'entrar risolto,
Carco di ceppi,e prigionier d'vn vol-
Vicino al mio tesoro (to.
Voglio morir sì sì;
E se il Destin mi vieta
Vnirmi al bel ch'adoro,
Morrò presso colei, che mi ferì.
Vicino &c.

SCENA VIII.

Sala Regia.

Seleuco.

Mi fan guerra Amore, e Marte,
Mà non sò chi vincerà?
Cieco è l'vn, l'altro spietato,
E di strali ogn'vno armato
Tormentando il cor mi và.
Mi fan guerra &c.
Tāto leggiadre à se forma, e descriue
Le perdute il desio sēbianze ignote,
Che maggior fà la perdita, e'l mio
Mà non è questo solo (duolo;
L'affanno,che m'attrista.Io vedo an-
Frà le braccie materne (cora
Spirar sotto il mio ferro
Il tenero Germano; odo i vagiti,
Che dall'orecchio al seno
Tenta

Tenta di penetrar, mà li rispinge
L'alma feroce, e guarda
Il non mai violato
Da infingarda pietà, camin del core,
Combatterò con Tolomeo.

SCENA IX.

Zelto, Seleuco.

Zel. Signore,
La Sposa è quì.
Sel. Che dici?
Zel. E' quì, Signor, la Sposa.
Sel. Eh, che deliri.
Zel. Corre la gente à stuolo,
Che la circonda, e preme,
E à recarti l'auuiso io presi il volo.
Sel. Non così di leggieri
Fuor dalle fauci immonde
Di famelico Lupo esce la predá:
Zel. Questa volta conuien, che tù mi creda.
Và Zelto fuori della porta.
Sel. „ Non può hauer speranza il nido
„ Fra le spine del tormento:
„ Posa sol tra i fior di Gnido,
„ E bambin pasce il contento.
„ Non può &c.
Zelto, che ritorna.
Zel. Guarda, guarda s'io mento.
Sel. E che rimiro!

SCENA X.

Eluira finta Tamiri, Atalo, Zelto, Popolo.

Ata. ECo l'alta Consorte, vn picciol Legno
Perduto, Agide il Prence, e serui, e
All'ingiurie ci tolse (spoglie
Di quel superbo predator tiranno.
(Seconda ò Ciel l'inganno.)
Sel. Bella Tamiri, e che farai presente,
Se non veduta ancora à mè piacesti;
Più trouo assai di quel, che mi promi-
La fama lodatrice (se
De' tuoi gran vãti, e già quel guardo
Porta di vena in vena (nero
Il foco vincitor, che mi consuma.
Zel. Come presto l'incendio auuampa, e fuma.
Elu. Vedi Seleuco, vn Infelice auuanzo
Delle spade d'Egitto, vna vil esca,
Che vomitò da gl'ampi gorghi il Ma-
Hebb'io forma vulgare, (re:
Ed' hora sol, che tù di mè sei pago,
Comincia il mio sembiante ad esser vago.
Dalla bocca, che Rose non hà (gia:
Spũta il riso, e su'l labro passeg-
E la face ch'ogn' hor m'arderà
Nel mio ciglio serena lãpeggia.
Dalla &c.

Tenta di penetrar, mà li rispinge
L'alma feroce, e guarda
Il non mai violato
Da infingarda pietà, camin del core,
Combatterò con Tolomeo.

SCENA IX.

Zelto, Seleuco.

Zel. Signore,
La Sposa è quì.
Sel. Che dici?
Zel. E' quì, Signor, la Sposa.
Sel. Eh, che deliri.
Zel. Corre la gente à stuolo,
Che la circonda, e preme,
E à recarti l'auuiso io presi il volo.
Sel. Non così di leggieri
Fuor dalle fauci immonde
Di famelico Lupo esce la predá:
Zel. Questa volta conuien, che tù mi (creda.
Và Zelto fuori della porta.
Sel. ,, Non può hauer speranza il nido
,, Fra le spine del tormento:
,, Posa sol tra i fior di Gnido,
,, E bambin pasce il contento.
,, Non può &c.
Zelto, che ritorna.
Zel. Guarda, guarda s'io mento.
Sel. E che rimiro!

SCENA X.

Eluira finta Tamiri, Atalo, Zelto, Popolo.

Ata. ECo l'alta Consorte, vn picciol Legno
Perduto, Agide il Prence, e serui, e
All'ingiurie ci tolse (spoglie
Di quel superbo predator tiranno.
(Seconda ò Ciel l'inganno.)
Sel. Bella Tamiri, e che farai presente,
Se non veduta ancora à mè piacesti;
Più trouo assai di quel, che mi promi-
La fama lodatrice (se
De' tuoi gran vãti, e già quel guardo
Porta di vena in vena (nero
Il foco vincitor, che mi consuma.
Zel. Come presto l'incendio auuampa, e fuma.
Elu. Vedi Seleuco, vn Infelice auuanzo
Delle spade d'Egitto, vna vil esca,
Che vomitò da gl'ampi gorghi il Ma-
Hebb'io forma vulgare, (re:
Ed' hora sol, che tù di mè sei pago,
Comincia il mio sembiante ad esser vago.
Dalla bocca, che Rose non hà (gia:
Spũta il riso, e su'l labro passeg-
E la face ch'ogn' hor m'arderà
Nel mio ciglio serena lãpeggia.
Dalla &c.

Zel.

Zel. Alla nuoua Reina
Bacio proſtrato il lembo.
Sel. E' queſti vn ſeruo,
Che nella fede incanuti.
Zel. Confermi
Con tue ſembianze il grido,
Che di tè già riſuona.
Il Ciel, Signore, te la mandi buona.
Piano à Seleuco. (riuolta,
Sel. Vieni, ò dolce Compagna, e in mè
Specchia la tua beltà nelle mie pia-
E in queſto petto acceſo (ghe,
S'altro amar tù non puoi,
Ama la forza almen degl'occhi tuoi.
Quel vezzo m'impiaga,
Quel riſo m'accende:
M'impone la ſorte
Di foco, e di morte
Due fiere vicende.
Quel vezzo &c.
Elu. Mi troui, ti ſento
Il core co'l guardo:
Amor, che in mè naſce
Già ſquarcia le faſcie,
E prende già il dardo.
Mi troui &c.

SCENA XI.

Antioco, e Zelto, che in diſparte l'aſcolta

Ant. TRatto quì da vn cieco Nume.
Cerço pace al mio grã duolo:
E mi

E mi presta Amor le piume,
Perche intorno al mio bel lume
Qual farfalla io spieghi il volo.
Tratto &c.
Zel. Parmi, se non m'inganno,
Conoscer quel sembiante.
Ant. (Ah, che pena è d'vn cor essere Amante.)
Zel. Pouero giouinetto, à quel ch'io sento,
Hà il cor ferito in petto.
Ant. Zelto Amico. *Ant. riconosce Zelto.*
Zel. Chi sei
Tù, che Zelto m'appelli?
Ant. E non conosci Antioco il Prence?
Zel. O mio Signor, deh scusa
La debil mia memoria; e qual fortuna
Ti trasse à questi lidi?
Ant. Scherzo de gli euri infidi:
Io giunsi à queste Arene,
Oue dal Brando mio
Soccorso aurà l'Assiro Regio, e spero
Doppo lunghi disastri
Del mio core adolcir l'aspre amarezze.
Zel. Giungi in tempo di nozze, e d'allegrezze.
Ant. Giunta è dunque Tamiri
Di Seleuco la Sposa?
Zel. Giunse poc' anzi.
Ant. E come
Piace al Rè suo Consorte?
Zel. E à chi non piacerebbe
Quell' aspetto amoroso?
t.

Tol. Ed' il capo reciſo (*mano.*
Manderò poſcia in dono al Rè inhu-
Così preſa haueſs' Io (*à parte guar-*
La ſua Spoſa Tamiri. (*dando Tami.*
Tam. (O perigli, ò martiri)
Tol. (Quella fronte hà vn non sò che,
Che non sò, che coſa ſia:
Ella d'aria è così dolce,
Che il mio affãno, e l'ira molce,
E luſinga l'alma mia.)
Quella &c.

SCENA XV.

Tamiri.

STrane venture: Antioco adoro, e'l Padre
A Seleuco m'inuia; laſcio ad Eluira
Lo Spoſo, e'l Regno; il fido Amante io ſeguo,
Stuol nemico mi ferma, iocõ la Spada
Cãbio la prigionia, trouo il germano,
Mà piangerlo fra poco (morto.
Douerò ſotto vna ſcure oppreſſo, e
(Quãto mi coſta vn picciolo cõforto)
Doue andaſti raminga mia luce,
Vieni meco ritornami in ſen:
Da te lungi l'orror mi conduce,
E'l mio giorno nõ hà più ſeren.
Doue andaſti &c.

Ballo de' Guaſtadori.
Fine dell' Atto primo.

ATTO II.

SCENA PRIMA.

Antioco, poi Zelto.

CAri Marmi à voi d'intorno
Cerco il Sol, che m'innamora:
In quegli occhi hà luce il giorno,
Da quel ſen gigli l'aurora.
Cari Marmi &c.

Zel. O quanti affari, ò quanti
Con queſta Spoſa in Corte.
Ant. Zelto?
Zel. Signore.
Ant. Senti.
Zel. Condonami, non poſſo
Ne men per vn momento
Fermar quì il piede.
Ant. Aſpetta.
Zel. Scuſami, hò troppa fretta.
Ant. Vna ſola parola
Dirti non poſſo?
Zel. Dì.
Ant. Saper deſio . . . .
Zel. Due n'hai tu dette: Addio.
Ant. Fermati.
Zel. Laſcia in gratia,
Ch'io vada; non vorrei
Per tua cauſa incontrar qualche di-
ſgratia.

Ant. Nõ dubitar. Sì frettoloso, e doue
Drizzi il tuo piè?
Zel. Colà nelle sue stanze
Mi stà attendendo il Rè.
Ant. Dimmi; solo ti prego,
Dou'è Tamiri.
Zel. La Regina?
Ant. Appunto.
Zel. Oh Prence, t'intendo,
Sò à qual fin tù sei giunto.
Ant. Come? che vuoi pensar.
Zel. Nulla; mà à dirti il vero
Tù mi fai sospettar.
Ant. Di che?
Zel. Te'l dirò poi.
Ant. Fermati; ascolta.
Zel. Te'l dirò vn' altra volta.

SCENA II.

Antioco, Atalo.

Ata. TV quì Antioco?
Ant. A sua voglia Amor mi trasse,
Quel fanciullo inclemente,
Che cõtro i più ritrosi è più possẽte.
Ata. Frangesti il patto,
Ant. Io nell'estremo duolo (cerco.
Da due begli occhi vn guardo sol ri-
(E' pur poco à chi langue vn guardo
Ata. Così 'l mal tù fomenti. (solo)

Ant. Colpa è del cieco Dio,
Che tiranneggia i cor:
Più ch'ammorzar io tento
L'incendio mio, più sento
Crescer in sen l'ardor.
Colpa &c.

Ata. Come à tempo è partito.

SCENA III.

Atalo solo.

DAll'omore d'Antioco, ò qual preueggio
Alta ruina alle mie frodi ordite;
O troppo vana, e cieca
Ambition mortal doue m'hai scorto
Per rendermi deluso?
Misero; se la sorte
Propitia nō m'assilte, io son confuso.
Cieca Dea non mi lasciar,
Che s'io perdo la fortuna
Non hà più speranza alcuna
La mia Prole di Regnar.
Cieca Dea &c.

SCENA IV.

Eluira, Atalo.

Ata. AH Figlia, ah Figlia.
Elu. E perche mai distingui
Cō rauco suon la flebil voce, e mesta?
Ata. Inuidia à noi serie de casi appresta
Il sempre instabil fato.

Elu. O fuggitiui
Baleni di grandezza.
Ata. Antioco è nella Regia.
Elu. Che mi racconti!
Ata. Ei ſoura
Quella Regal tua fronte
Scoprirà coronato il tradimento.
Elu. (E haurà la debil fiamma il ſuo ali-
Ata. Già già ſoura le noſtre (mento)
Mal difeſe ceruici
Stà per cader la ſcure, e'l rogo attē-
Della lacera ſalma (de
Le diſperſe reliquie.
Elu. A lui diſpiega (gua
L'occulta frode; onde lontano ei ſie-
La ſua Tamiri, e debba
Le rauuiuate ſue ſperanze à noi.
Ata. Mà diſperato poi,
Se le di lei ſmarrite orme non troua,
Potrà vn dì paleſarci; arte migliore
M'inſpira il Ciel.
Elu. Il Cielo
A te ſerbi la vita, à mè l'honore.

SCENA V.

Seleuco, che ſi ferma à vagheggiar Eluira creduta Tamiri, Atalo.

Sel. NOn è sì vaga
L'Alba, che ſorge;
Nè tanto porge
A noi diletto

Co'l

Co'l chiaro aſpetto
La Dea, che nacque
Dal ſen dell'acque.

Elu. Non fù sì adorno
Adone il vago,
Ne quel, che pago
Dalla ſua fronte
Entro del fonte
All'erbe appreſſo
Cercò ſe ſteſſo.

Ata. Seleuco, eſpoſta gemma
I predatori alletta, e ne giardini,
Che da pouera ſiepe
Son mal guardati, e cinti
Ogni man, benche vil, miete giacinti.

Sel. Troppo oſcuro fauelli.

Ata. Hor, che bolle la guerra, e che da tante
Rinomate Prouincie
Corron Guerrieri à popolar le mura,
Chiudi l'alta Conſorte;
Se ben della bellezza
E' ſeuera honeſtà, guardia ſicura.

Sel. A mè non poco il tuo conſiglio aggrada.

SCENA VI.

Zelto, Seleuco, Eluira, Atalo.

Zel. STringi, ſtringi la Spada,
Giunto è 'l Nemico, e bieco
Noi di morte minaccia,
Zelto per tema aghiaccia.

Sel. Della notte, che ſpũta in mezo all' ombre,
Atalo, andrai con le Falangi armate
A prouocar quei Moſtri. (gno,
Elu. Vacillarti vegg'io lo Scettro in pu-
E mãcar di Sidon la tinta à gli oſtri.
Sel. Inſin l'vltima fronda à Tolomeo
Cõtenderò del ſacro Alloro; ei toſto
Da mè ſconfitto, e vinto
A piè cadrà dell'aſſalite Porte.
At. Giuſta fidãza hà di ſe ſteſſo il forte.
Sel. Zelto, fà che il Serraglio
Sù l'aprirſi del dì ſia cuſtodito. (ri.
E Serui, e Ancelle incontrino Tami-
At. (Hor ſiam ſicuri, Antioco pur s'ag-
Zel. Vbbidirò. (giri. *ad Elu.*
Sel. Si guardi
La gemma di Seleuco, e'l fior più
Che sù la piaggia aprica (ſcelto,
Paſca il ruſcello, ò bagni l'alba ami-
Viuo bella co'l tuo core,
Nè mai più lo renderò:
Tu ſei l'alma de' miei giorni,
O che parti, ò che ritorni,
Co'l tuo core io viuerò.
Viuo &c.

SCENA VII.

Eluira.

NOn sò qual per Antioco in mè ri-
Lenta fauilla, il ſolfo, (ſorge
Che al ſemiuiuo cenere s'accoſta;

Moue l'ardore, e ſpeſſo
Suol la ſete irritar l'onda vicina.
Così parla vna Moglie? vna Reina?
Mio cor sò ben, che laſcerai d'a-
E ch' honeſtà (mar,
Potrà
Nel petto
A tuo diſpetto
Le fiamme congelar.
Mio cor &c.

SCENA VIII.

Campagna con aſſedio d'intorno alla
Città, Notte con Luna.

Agide incatenato con Guardie.

CHe più vi reſta à tormentarmi, ò
La Germana perdei, (ſtelle?
Perdei la libertade, e pur fra tante
Crude ſuenture, e acerbe, (ſce,
Amor, che d'otio, e di piacer ſi pa-
Viue ancor nel mio ſeno, e in ogni
inſtante
Mirammēta d'Eluira, e più m'accora
Con la memoria di due luci belle.
Che più vi reſta &c.
Chi non sà quanti martiri
Fà prouar la lontananza,
Lo domandi à queſto cor:
In queſt' occhi lo rimiri,
Che perduta ogui ſperanza
Li conuerſe in riui Amor.
Chi non sà &c.

SCENA IX.

Tolomeo, che viene à riuedere vn posto della Città aßediata, Agide, e Tamiri in disparte.

Tol. Asſi orgogliosi v'abbatterô:
Quella, ch'ergete
Fronte ſuperba
D'arena, & herba
Vi coprirò.
Saſsi &c.

Tam. (Agide incatenato! ahi duolo ahi pianto)
Tol. Viua coſtui poch' hore,
E al rinaſcer del dì, muoia trafitto.
Agi. Del Tiran dell'Egitto
La crudeltà m'è nota; inerme, e ſolo
Cadrò ſenza difeſa,
Non ſenza gloria; e puoi ben tu leuarmi
La Spada dalla man, non già dal core
La fortezza viril, che mi ſoſtenta.
Tol. Parli gli vltimi detti.
Tam. (Ei mi tormenta)
Agi. Alle sfere volerò
Per tuonar ſoura il tuo crine,
E all'eſtreme tue ruine
Io co'l fato m'vnirò.
Alle fsere &c.

Vien condotto in vn Padiglione vicino con Guardie d'intorno.

Tam.

Tam. Sire, meglio farebbe
Lafciar viuo colui, pofcia co'gli altri
Suenarlo, che farai prigionieri,
Onde alla Suora illuftre
Cento Vittime, e cento
Cadano infieme in fu'l funefto lido,
Ed il numero accrefca
Al fatal fagrificio, honore, e grido.
Tol. Vna Vittima Regia
Sola à baftanza vn fagrificio honora;
Di mandar à Seleuco io già difpofi
Pria di batter le mura il tefchio esã-
Ond' egli fi fgomenti (gue,
Nel veder di regente Agide eftinto:
Il nemico atterrito, e mezzo vinto.
La man di chi regge
Si ftima fe nuoce:
Quando fol co' vani oltraggi
Quercie, e Faggi
Tocca il fulmine, che ftride,
Si deride
La fua fiamma ancorche atroce.
La man &c.

SCENA X.

Tamiri, poi Atalo con Guerrieri.

E Softerò, che offefo à mè d'innante
Da ferro micidial cada il Germa-
E ch'el bufto fourano, (no,
Cui pompa di feretro alzar douea
Copra d'ignobil faffo vrna plebea?

Vcci-

Vociderò il Carnefice spietato,
Seco perirò anch'io,
Nell'vltimo de Fati à lui consorte,
E porgerà il mio ardire (te.
Quãto mã[illegible] di gloria alla sua mor-

Volendo partire, torna indietro vedendo da vna mina spezzarsi vn piccol Colle, soura di cui erano alloggiati alcuni Guerrieri.

Ata. Ferite,
Pugnate,
L'Insegne rapite,
Le Tende squarciate.
Ferite &c.

Atalo vscito dalla Città con alcune Truppe, vccide le Guardie del Padiglione, oue era Agide, e poi s'inoltra.

Tam. (Opportuno successo
Perche il fratello io sciolga)

Entra Tamiri nel Padiglione d'Agide, e continua la pugna, ritirandosi Atalo, incalzato da gli Egizzij.

SCENA XI.

Tamiri, ch'esce dal Padiglione con Agide.

Ta. PRendi, e misto fra Siri
Entra nella Città.
Gli dà la sua Spada.
Agi. Chi sei, che tanto
Pietoso...
Tam. Vanne. *Agide vnito con Soldati d'Atalo entra nella Città.*

Che

Che feci, ohimè, che feci?
Saluai il Germano, è vero, (uira
Ma traditi hò gli Amici; Atalo, El-
Nella Cittade ei scoprirà; si cerchi
Fra le stragi, e gl'incendi
Il fin delle sventure.
Morirò, già perduta
Di ritrouar Antioco è la speranza,
Oggi della mia Vita (za.
Si doni al ferro ciò, che à i mali auā-

Sperar vorrei, ma al fine
S'io spero, che sarà?
Vn' ombra, vna chimera,
Vn' aura lusinghiera
Sò, che m'ingannerà.
Sperar &c.

SCENA XII.

Cortile con porta del Serraglio, dalla quale, aperta, si scuopre lunga turba di Serui, che attendono la Regina.

Eluira, poi Zelto, ch'esce dalla steßa porta.

NOn ci è scampo
Dal lampo
D'vn ciglio,
Chi del riso
D'vn Viso
S'appaga,
Sol dopò la piaga
Condisce il periglio.
Non ci è scampo &c.

Zel. Se commandi
Elu. Sì, andianne.
(Domerò il ſenſo folle,
Caſtigherò i penſieri)
S' incamina verſo il Serraglio.
Zel. (Entra pur volentieri)
Elu. Oh Dio.
Zel. Che, ti rincreſce?
Elu. Zelto ſenti.
Zel. Signora.
Elu. Nò, nò (prima ſi mora)
Entriamo.
Zel. (Io giurerei,
Che inuaghita è coſtei)
Eluira torna di nuouo indietro.
Elu. Zelto, Donna ſon io.
Zel. (Lo sà il Marito)
Elu. Sugge da i fior ogn'Ape
Le minute ruggiade, ed aſſetato
Corre ogni Ceruo al fonte; ah che in (vn punto,
I pregi della Stirpe,
E' 'l grado, è 'l nome oſcuro.
Zel. (L' indouinai ſicuro)
Elu. Attendimi; ſe mai
Donna à tè ricorreſſe
Tenera d'anni, e d'honeſtate amica,
Mà non di quelle tanto tãto auſtere,
Compatireſti almeno
Tronchi ſoſpiri, e ritroſetti ſguardi?
Di me non parlo, guardi.
Zel. Altro Signora à compatir auuezzo
Son io; che ſguardi, e che ſoſpiri, il
Meſſo Farei,

Farei, se d'huopo
A i cẽni prõto, e scaltro ne i riguardi;
Mà nõ per te, che nõ sei tale; guardi.
Elu. Nò nò, tal nõ son'io, ma che diresti,
Se . . . .
Zel. Già t'intesi: ardi d'amore, & io
Fui sempre dell'humana
Fragilità Ministro.
Elu. (O mente insana)
Zel. Fogli, parole, e doni
Porterò, se l'imponi,
Cauto insieme, ed altero, (diero.
Sarò qual più vorrai Scudo, ò Scu-
Elu. Quì nella Regia vn Prencipe vede-
Che Antioco è detto? (sti,
Zel. Antioco il nobil germe
Del Rè di Macedonia?
Elu. Appunto, appunto. (bello,
Zel. Io già in Menfi il conobbi, ed è sì
Che certo il nõ vederlo è grã suẽtura;
Vederlo, e nõ amarlo, è gran delitto.
Elu. (Ah che nèl cor trafitto
Mi ritocca la piaga) (vaga?
Zel. D'Antioco sei, non ti sdegnar, la
Elu. Olà, Zelto, che parli? (vsate.
Zel. Eh, che son colpe humane, e colpe
Vuoi, che Antioco rintracci, e ch'à
tuo nome . . .
Flu. Lo tolga il Ciel, son Moglie.
Zel. Lascia i rispetti, e ardisci.
Elu. Perdonate, ò seuere
Leggi d'honor, perdona

Sacro Imeneo; *V*anne ad Antioco,
Ma silentio prometti? (e dilli;
Zel. Non dubitar, già nõ sei tù la prima.
Elu. Rara al Mondo è la fede.
Zel. Mà si ritroua doue men si stima.
Elu. Ricerca Antioco, e dì che la Reina
Brama di riuederlo.
Zel. E come mai,
Se rinchiusa sarai?
Elu. D' obbligarsi procuri,
Co'l formidabil braccio, (spero
L'amicitia del Rè: Certo, ò ch'io
Egli all'amico Eroe,
Il mio non vieterà celato aspetto
(Doue trascorro ò Dei).
Zel. L'vfficio accetto.
Elu. Quanto sia possente Amor
Chi nol proua, no'l saprà:
Diè l'huom cieco al suo rigor,
Arco, e benda, e face, e strali:
Gl' impennò su'l tergo l'ali,
E affrettò la crudeltà.
Quanto sia &c.

SCENA XIII.

Antioco sopraviene, e vede Eluira dietro le spalle nell'entrare, che fà nel Serraglio, e poi è chiusa la Porta.

Antioco, e Zelto.

Ant. CHe viddi? all'aureo Serto
Alla prolissa dignità del Mã-
Quella è Tamiri. (to;

Zel. A tempo Antioco è gionto;
Amico. A tè Signore
La Reina Tamiri,
Salute inuia.
Ant. Tamiri?
Zel. Ella per tè si strugge.
Ant. O mio ristoro. (ga?
Zel. E se vuoi penetrar, dou'ella alber-
Ant. Che far, che far degg'io?
Zel. Obbliga il Rè suo Sposo
Col tuo valore: addio.
Ant. Dimmi?
Zel. Non parlo più.
Ant. Più à lungo almeno
Spiegami la mia sorte. (Corte. *par.*
Zel. Hanno le pietre ancor l'orecchie in
Ant. O mia diletta, ò mia speranza, ò quanto
Esca aggiunge all'incendio, e tosco à
La memoria soaue, (i dardi;
Che nel suo cor magnanimo, e gẽtile
D'amor ancora, e di pietade è intera
A Seleuco m'inuio, la man guerriera
All'amicitia io sacro
Frà gl'euẽti di Marte incerti, e vari;
Purche da i limitari (torni
Di quell'Albergo à vagheggiar io
Le forme honeste, ed i sẽbiãti adorni
Pupille care care
Moro, se non vi miro
Lampe non han sì chiare
Le sfere di zaffiro. Pupille &c.

SCE-

SCENA XIV.

Antioco nel partire s'incontra con Seleuco.

An. MA quà giunge opportuno
LoSposo di Tamiri) à tè s'in-
Il Macedone Antioco. (china
Sel. Inuitto Prence. (corsi
Ant. Dalle trõbe suegliato io già pre-
L'Esercito d'Egitto: il tuo periglio
Su'l neghittoso fianco
Del mio ferro sgridò gl'otij impor-
E à tè mi spinse. (ni,
Sel. Il tuo valor sublime
Del mio Scettro cadente, e ruuinoso
Oggi sarà il sostegno, ò teco almeno
Andrò col braccio ardito
Nella destra nemica (pre
A irritar la Vittoria, e al fin nell'o-
Eccelse, e memorande (grande.
Lascerò, l'ombra almen, d'vn nome
Ant. Signor, à Tolomeo
Inuia tosto vn Araldo, e s'ei non sde-
Ripor in due Campioni (gna
La ragiõ dell'assedio, e dell'orgoglio,
Con questa man, vuò assicurarti il
soglio.
Sel. O fido Amico; al perfido Regnante
Mãderò la disfida, e acciò nõ creda,
Che tempo si procuri
Per inalzar contro l'hostili offese
Nuoui ripari, è d' huopo,

Che

Che t'apprefti all'arringo:
Il Meſſo eleggo.
Ant. Alla tenzon m'accingo.
Sel. Il mio genio, il tuo brando vincerà
E l'aura, e l'onda
Sù lieta ſponda
Per tè d'applauſi riſuonerà.
Il mio genio &c.
La mia ſpeme, il tuo cor triõferà,
Co'l ſangue mio
Formando vn rio,
Mia fè gli Allori
T'innaffierà.
La mia ſpeme &c.

SCENA XV.
Padiglione.

Tolomeo, e Tamiri.

Ta. IL Prigionier già ſciolto (ſe,
Di ritor procurai. Nelle percoſ-
Mi cadde il brãdo in sù l'arena infrã-
Ed inerme pugnai ſolo frà cẽto; (to,
Mà il numero preualſe all'ardimẽto.
Tol. Piacque à i Numi ſaluarlo, (nemico
Acciò ancor l'acquiſtiamo, e vn ſol
Ci dia più d'vna palma, hor ſia tù
Che quì ad ogni trofeo, (certo,
Che alzerà la tua Spada,
Sarà baſe il fauor di Tolomeo.
Mà chi è coſtui, che viene
Dalle Guardie introdotto.

SCE-

SCENA XVI.

Capitano di Seleuco, Tolomeo, e Tamiri.

Cap. SEleuco mio Signore, e tuo Ne-
A tè m' inuia. (mico
Tol. Con quali ſenſi ? eſponi. (depoſti
Cap. Brama il mio Rè, che ſian da voi
Elmi, e loriche, e che da due Guer-
Senza interpor dimora, (rieri
Si decida il litigio.
Tam. O quanto è illuſtre
L' occaſion di morire.
Cap. Offre s'è vinto
Nell'vltimo confin de Regni ſuoi
Qual Città più ti più ti piace,
E ſol dimanda Vincitor la pace.
Tol. Vede l'irreparabile caduta
Il tuo Signore, e teme (to;
Al par dell'Armi noſtre il ſuo delit-
Mà la modeſtia ne i felici euenti,
Vnqua nõ perde Tolomeo, ne meno
Perde ne caſi rei l'animo inuitto.
Cap. Mira de tuoi Guerrieri (ge;
Le ſtraggi il Rè di Siria, e le compiã-
E ſe dar con la pace
Termine à tanti mali hoggi ſoſpira,
Solo è cagiõ, ch'in regio cor preuale
L'amor all'odio, e la clemẽza all'ira.
Tol. Ritirati, ed attendi;
Eſce il Capitano dal Padiglione.

E qua-

E quale Orcane
E' il tuo consiglio?
Tam. Il patto accettarei.
Tol. E di parer tù sei,
Che per vna Città lasci vn Impero?
Libra tù meglio i prouidi consigli.
Tam. Quì ne' lunghi perigli (ra
Cresce l'amor del ferro, e della guer-
La scelerata insania, è incerta ancora
L'impresa, e se ben tante
Spieghi Bandiere al vento (uento.
Nostro è il valore, & è del Ciel l'e-
Tol. (Quãto il senno hà maturo (raldo?
Ne' suoi verd'anni) Eh là torni l'A-
Di quel Barbaro il flagello
Berenice non aspetta,
Lascian l'õbre entro all'auello
Ogni senso di vendetta.
Torna il Capitano.
Della Siria il Campione
Entri homai nell'Agone,
Ch' io la disfida accetto,
E fede inuiolabile prometto.

SCENA XVII.

Tolomeo, e Tamiri.

Tam. IL braccio forte à cenni tuoi consacro.
Tol. Tè per Guerriero io scelgo;
Vanne, e trionfa, la tua man vittrice
Offra vn degno olocausto à Berenice.

Tam.

Tam. Queſto brando, e queſta deſtr
Tutta ardire
Il nemico abbatterà,
E maeſtra
Nel Ferire
Trionfar hoggi ſaprà.
Queſto &c.

SCENA XVIII.

Tolomeo.

QVal tenera pietà mi ſorge in pett
Temo, che il giouinetto
Cada ſu'l Cāpo: Orcane ſi richiami
Mà nò, che troppo offendo
Il ſuo valore: E laſcerò ch'ei vada
A i riſchi della morte? Olà, che tem
L'aſſicura il ſuo brando,
L'aſſicuran gli Dei, che de lor doni
Ond'egli và sì altero,
Saran in lui cuſtodi, (di
Ed haurò parte anch'io nelle ſue lo

Vn certo al cor mi ſento
Inſolito tormento,
Che mi rubò la pace:
Ceppi non sò veder,
E pur ſon prigionier,
E auuampo ſenza face.
Vn certo &c.

SCE-

SCENA XIX.

Antioco, e Tamiri, che à suono di Tromba entrano nel Campo con tutte le Soldatesche dell'vna parte, e l'altra.

Ant. VEnghi il Guerrier à pugnar meco eletto.

Tam. Pronto son Io.
(Mà che rimiro, ò Cieli, (volto,
Antioco è quegli, ò mè infelice? Il
Che spira gratie ancora
Quãdo minaccia, il noto portamẽto
Prima degl'occhi miei, l'Alma conobbe,
E mi diè segni co' tremori, oh Dio,
Che farò mai?)

Ant. Che badi?

Tam. (Piegherò le ginocchia,
Mi renderò per vinta)

Ant. S'irrighi homai la Sabbia
Di sudori, e di sangue.

Tam. (E la fede? e l' honore? Io resto esangue.) *Segue il Duello, nel quale Tamiri difendendosi solo, cade.*

Ant. Cedi, ò Guerrier.

Tam. Son vinto.

Ant. Si guidi meco alla Cittade auuinto.

E' condotta Tamiri nella Città prigioniera d'Antioco.

Segue il Ballo di Soldati in mezzo lo Squadrone, dopò vn' esercitio Militare.

Fine dell' Atto secondo.

ATTO III.

SCENA PRIMA.

Tolomeo co'l ſuo ſeguito.

SI, che vinceſte voi perfide ſtelle,
Non di Siria al Regnante
La Deſtra fulminante
Di Tolomeo cede le palme: ſolo
A quella cieca Dea, che de' mortali
Speſſo opponi al valor legge ru-
Sì, che vinceſte &c. (belle.
Gli Oricalchi miei Guerrieri
Meſſaggieri
Fur di ſtrage à queſti lidi
Con funeſto riſuonar;
Mà gli euenti incerti e vari
De gl'influſſi à mè contrari
Mi richiaman dalle ſponde
Di queſt' onde
Altri Regni à debbellar.
Gli Oricalchi &c.

SCENA II.

Giardino nel Serraglio.

Eluira, poi Zelto, Giardinieri.

Elu. O Quànto à gli occhi miei gra-
te voi ſiete

Erbe

Erbe ſorgẽti, e fiori; il voſtro Aprile
Con l'humide ſue penne
Bagna dall'alto il zeffiro, che ſpira,
E in vn di color vari il Sol vi tinge, (na
Ma più dell'aura, e più del Sol v'ador-
Il mio penſier, che Antioco in voi di-
Sei caro à queſte luci, (pinge.
Ritorna à conſolarmi:
Se viuo corgo in te
Quel Sol, che l'aſpro duol ben
può ſanarmi. Sei caro &c.
Zel. Allegrezza, allegrezza.
Elu. E qual ti ride
Giubilo nel petto.
Zel. Auuinto il Greco audace,
E' ſicura la pace.
Elu. Fortunata nouella:
Ma queſta non è quella
Ch'io deſidero, ò Zelto.
Zel. E che vorreſti?
Elu. Oh Dio.
Zel. T'intendo, tù ſoſpiri
Per Antioco.
Elu. Lo sà, lo sà il cor mio.
Zel. Le tue brame gli eſpoſi.
Elu. Che diſſe?
Zel. Di contento,
Vſcir fuor di ſe ſteſſo.
Elu. Ma dimmi, e quando mai
Lo riuedrò?
Zel. Più preſto, che non penſi.
Elu. La tardanza m'accora.

Zel. Lascia vn poco, Signora,
Ch'io maturi vn pensiero,
E cõsolarti in breue d'hora io spero.
Elu. Amico, in te confido.
Zel. Non dubitar: di femine tue pari
Hebbi sẽpre in Amor questa fortuna
Di consolar con l'arte mia più d'vna.
Elu. Io sento à poco à poco
Mancarmi il duol in sen:
Per dar fine al penar
Mi basta sol mirar
Il sospirato ben.
Io sento &c.

SCENA III.

Atalo, Agide, Eluira.

Ata. Figlia, non ti smarrir, s'Agide hor vedi,
Tosto verrà Tamiri. *ad Eluira.*
Elu. Io sogno forse? *ad Agide.*
Resta Eluira immobile per lo stupore, ed Agide prima d'auanzarsi dice in disparte.
Agi. Onde querule, e fronde, e zeffiri,
Deh fermate, non sussurate:
Sù le labra mie dolenti
Il suon flebile de i lamenti
Per pietà non mi turbate.
Onde &c. *Agide s'accosta*
Agi. Vezzosa Eluira? *ad Eluira.*
Elu. Ahi lassa.

Agi. Io già ti piansi
Su'l vinto Legno estinta,
E in rimembrando i casi tuoi funesti
Soura l'orme de passi io non m'vdìa
Suonar i ceppi del fatal seruaggio,
Ch'il duol maggiore mi scemò l'oltraggio.
Elu. Molto, ò Prence ti deuo,
Ma se pe'l duolo acerbo,
Che in te suegliai, men ti sẽbrar molesti
I ferri al piè, la ricompensa hauesti.

SCENA IV.

Atalo ritorna con Seleuco, e si mette in disparte, Eluira, Agide.

Sel. AMante è di Tamiri, e non germano? *piano ad Atalo*
Agi. Il mio cor chiede il tuo core,
Nè da te brama di più:
Non si dee tanto rigore
A sì lunga seruitù.
Il mio cor &c.
Sel. (E maggior proua attendo?)
Costui allacciate. *alle Guardie.*
Agi. Me?
Ata. Non s'ascolti. *piano à Seleuco.*
Elu. (E quai successi)
Sel. Andate.

Agide è condotto via dalle Guardie.

Sel. Vaghe roſe, che laſciate
Quella guancia pallidetta
Vſcite, vſcite,
Non vi ſmarrite, (aſpetta.
Ch'il vermiglio da voi l'aurora
Ata. Pallore è il ſuo di ſdegno.
Elu. Di ſdegno sì.
Sel. Atalo già m'eſpoſe,
Che fellone colui
D'Agide il nome preſe,
Che à te german ſi finſe,
E che ſprezzato ardiſce
Nell'Idolo d'vn Rè fiſſar le ciglia.
Ata. Di cieco Amor, cieca baldanza è
figlia.
Sel. Quella, che à tè più aggrada, aſpra
Farò di queſtò Scettro, (vendetta
Diſponi à tua balia; Vuoto il mio
Trouò la piaga, e ſerpe. (ſeno
Elu. Ah chi m'accerta,
Che nō ſi ſaldi, e non ſpariſca al fine?
Sel. Aſperſa pria di Getiche pruine
Merte vedrai, beuerà prima il Tigri
La Germania gelata,
Beueran l'Iſtro i Parti,
Ch'io Tamiri mio ben, laſci d'amarti
Ata. (Propitij hebbi gli Dei)
Sel. Hoggi con Tolomeo
Stabilirò la Pace, & indi à i pregi
Di tua beltà pudica
Offrirò quaſi in voto Elmo, e Lorica.

Non

Non s'oda più
Del Dio di Marte
L'altera tromba
A risonar;
Che sol dal riso
D'vn vago viso
Torna la pace
A respirar.
Non s'oda &c.

SCENA V.

Eluira, poi Zelto.

Elu. NEl Genitor io spero.
Zel Sei pur tù sola?
Elu. Sola.
Zel. Lo sposo hoggi è impedito
Nell'ordinar le pompe
Della pace famosa. Io per vn vscio
Incognito, e secreto
Di cōdurti vuò prēdermi l'impaccio
Il tuo Adorato in braccio.
Elu. Amico Seruo.
Zel. Hor vado.
Elu. Dì, che il brama Tamiri.
Zel. In mè confida,
Che vnij più d'vna volta *parte.*
A cauto ingegno esperienza molta.
Elu. Belle fiamme, che Antioco alla
Serba pur anche intatte, (Riuale
Valermi io deggio, onde ingannato
ei creda,

Che Tamiri l'inuiti,e à mè ne vēga,
Et io qualche da lui pietade ottēga;
Sugger conuiemmi entro d'vn vaso
aſperſo
Di mortifero aſſentio i miei diletti,
E da ſerpe homicida
Mendica la ſalute; Ah quaſi fiume,
Che dell'vrna natitia corre alla foce,
Ed' impuro ſi rende
Nel trapaſſar per l'arenoſe vie
Verran torbide à mè le gioie mie.
Luſingata da due ſguardi,
Vaneggiò la mia ſperanza;
Ma i piacer, che giungon tardi,
Fà più dolci la coſtanza.
Luſingata &c.

SCENA VI.

Antioco, Tamiri.

Ant. Vieni.
Tam. (Attender vogl'io
Se al lume del ſuo foco ei mi rauuiſa
Ant. Caualier tu cadeſti.
(Che ſembianze) il mio braccio
Domò. (coſtui l'effigie hà di Tamiri)
Tam. (Egli ſi turba)
Ant. (Io prima
Non ci badai)
Ant. (Comincia à rauuiſarmi)
Ant. Vinto cadeſti al paragon dell'Ar-
Tam. Hebbi la ſorte auuerſa. (mi.
Ant.

Ant. (Di Tamiri è la voce)
Tam. E se ben hora
Mi lega ignobil laccio, (braccio.
Co'l mio destin pugnai, non co'l tuo
Ant (La fauella è la stessa, il portamēto
Delle tenere membra
Sotto il peso dell'Armi (corro,
Sua leggiadria non perde; e che dis-
Esser non può Tamiri,
Se ben hà di Tamiri, e voce, e rai.
Simigliāza maggior, chi vidde mai?)
Tam.(Mi prenderò piacer) mediti forse
Contro di mè supplici?
La cortesia più bella è fra nemici.
Ant. (M'afferma ch'è Tamiri
L'orecchio, che l'ascolta;
L'occhio che in lei;
L'alma, che si riscuote,
E che raddoppia à se medema i guai.
Simigliāza maggior chi vidde mai?)
Tam. Nulla, nulla rispondi?
Ant. Rende gli animi eccelsi
Più mansueti la Vittoria; e chiare
Più assai chi non le stima (to,
Fà le sue lodi in questo, in questo pū-
Obliando, che sei mio prigioniero,
Darti Orcane non sdegno
Cō nuda man dell'amicitia il pegno.
Si leuano il Guanto, e Antioco nel veder la mano di Tamiri, dice fra sè.
(Sì sì, la Destra è quella,
Che di se stessa armata,

Mi ſaettò ſenz' arco: Io la conoſco
A i natiui ſuoi gigli,
All'acconcia figura; e giurerei,
Che preſente è Tamiri.)

Tam. (Dolce mia vita.)

Ant. (Antioco tu deliri.)

Prende la mano di Tamiri, e dice fra sè.

(Cara Deſtra)

Tam. (Deſtra cara)

Ant. (Neue ſei, ſe à gli occhi io credo)

Tam. (Foco ſei, ſe all'alma il chiedo)

Antioco la laſcia.

Ant. (Deliri Antioco, e come, (go
Se naſcoſta è Tamiri entro all'Alber-
Se d'alto faſto incoronati hà i crini
La vagheggio, la ſtringo, e ſeco parlo)

Tam. (Più non vò tormentarlo)
Così cieco ſei tù, che . . . .

SCENA VII.

Zelto, Antioco, Tamiri.

Zel. LA Reina
Brama vederti.

Tam. (La Reina?)

Zel. Incauto
L'altro non oſſeruai. *piano ad Ant.*

Ant. Quegli è il Campione,
Che di mè fù prigione.

Mentre Zelto l'oſſerua, Tamiri dice fra sè.

Tam. (Dunque ad Antioco è noto,
Ch'io nō ſon la Reina, e quì dimora,
Ne mi conoſce ancora?)

Zel. Sai, ch'vn bel prigioniero hài qui
Ma credo, che facesti (condotto?
Poca fatica à metterlo di sotto.
Ant. Ritiriamci in disparte. *à Zelto.*
Tam. (Cauta m'appresserò)
S'auuicina ad Antioco.
Ant. Brama vedermi
La Reina? *à Zelto.*
Tam. (O sospetti)
Zel. Hoggi fra suoi
Và incontro à Tolomeo
Il geloso Marito.
Tam. (Che ascolto?)
Zel. A lei tù volgi il passo ardito.
Ant. E i vigili Custodi?
Zel. Fra dirupati sassi è il varco ascoso.
Ant. Ma dentro poi?
Zel. Se hauessi
Vn... *Guarda Tam. che s'è auuicinata.*
Ant. Che badi?
Zel. Vn amico.
Tamiri s'accorge d'esser osseruata da Zelto, e si ritira alquanto.
Ant. Son quì, stranier.
Zel. Potresti à lui congiunto.
Zelto guarda di nuouo verso Tamiri, che di nuouo fà moto d'auuicinarsi.
Ant. Segui.
Zel. L'adito almen sicuro aprirti
Alla fuga occorrendo.
Tam. (Quì nulla, ò poco intendo)
S'accosta di nuouo.

Ant. Se ben distinta io veggio
La faccia del periglio
A seguirti m'appresto.

Zelto, che osserua Tamiri vicina, la prende per vn bracciv, e la conduce nel sito, oue era prima.

Zel. Questo è il tuo loco, questo.

Antioco si volge, e veduta Tamiri, dice fra sè,

Ant. (Ah, che in vn de' suoi sguardi
Tutta mi balenò Tamiri à gli occhi)
La Reina così dũque t'impone? *à Zel.*

Zel. Così m'impose.

Torna Antioco à guardar Tamiri.

Ant. (Pur Tamiri mi sembra: hà sù la (fronte
Della Regal Fortuna
I titoli eminenti) *poi à Zelto.*
Ella stessa?

Zel. Ella stessa.

Antioco guarda di nuouo Tamiri.

Tam. (Fra gli ostri della Bocca
Il vezzo pargoleggia) *poi à Zelto.*
E nel Serraglio?

Zel. E ben rinchiusa.

Ant. (Il crine, il crine è quello, *guarda di nuouo.*
Che vinte hà l'ombre)
Tamiri? *guardando, à Zelto.*

Zel. La Reina.

Ant. (O crine, ò bocca, ò fronte)
Guardando Tamiri; poi à Zelto.
E chiusa la lasciasti?

Zel. (Che richieste frequenti!)

Tamiri la Reina
Nel Serraglio rinchiusa
Ella stessa m'impose
Con la propria sua bocca,
Che à lei tosto t'inuiti,e à faccia,e à faccia,
Seco,non è vn momento,io fauellai.
Ant. (Simiglianza maggior, chi vidde (mai?
Zel. Nella strada vicina
T'aspetterò.
Ant. Verrò fra poco.
Tam. (Io temo,
Ch'egli mi sia rubello)
Zel. Teco vn giorno ancor io verò far duello. *à Tamiri.*

SCENA VIII.

Tamiri, Antioco.

Ant. D'Antioco, è Orcane amico.
Tam. D'Orcane Antioco al pari.
Ant. La Destra il confermò.
Tam. L'Alma approuollo.
Ant. Mà vna lenta amistade
Langue negli ozi.
Tam. E si rinforza oprando.
Ant. L'opra quindi io ricerco
Della tua fede,e forse del tuo Brãdo
Tam. Le leggi imponga il Vincitore al (Vinto
Ant. Vn genio mio secreto.
A cederti m'astringe

La ſpoglia del trionfo, e à confidarti
Ciò, che dourei celarti.
Tam. Vſcirò teco à i riſchi
Dall'auguſto confin di queſta ſoglia
O tu cōpagno, ò prigionier mi voglia
Ant. Odimi dūque. Alle guardate ſtāze
La Reina m'inuita.
Tam. (Ah sì, ch'io ſon tradita)
Ant. Bramo, che m'accompagni.
Tam. Amor ti chiama?
Ant. Affar del Regno.
Tam. E temi?
E aſpetti, che il Conſorte
Vada gl'Egizzi ad incōtrar? mēdace
All'Amico fedel, nulla ſi tace.
Ant. Non t'adirar.
Tam. Ti ſtrugge, (poſſente.
Non puoi, non puoi negarlo, ardor
Ant. E la fiamma innocente
Illuſtra, e non diuora.
Tam. Coſtei, che t'innamora
Vedeſti tù, doppo, che preme altera
Del Soglio i gradi, e che ſoſtiene il
Ant. Più d'vna volta. (Serto?
Tam. (Il tradimento è certo)
Ant. (Parte del ver celai)
Tam. Andianne.
Ant. Andianne omai,
Che impaziente ella per mè ſoſpira.
Tam. (O infido Antioco, ò ingannatri-
ce Eluira.)

SCE-

SCENA IX.

Eluira.

QVì Antioco attenderò, la piaga antica
Vuò difcoprir, che gli celai. Che parlo?
Torna Eluira in te ftefsa:
Ad Antioco ti fcopri,
Ma perche s'allontani: e più fublime
Chi sù la faccia molle
De rei piacer à trionfar s'auuezza;
Ma la troppa alterezza
D'vna mente ficura (do,
L'efca porge tal volta al fenfo ingor-
Nè sẽpre il faggio alle Sirene è for-
(do.

SCENA X.

Zelto, Eluira, poi Antioco, e Tamiri in difparte.

Zel. ANtioco è quì.
Elu. (Suenir mi fento)
Ei venga. *Eluira fiede; parte Zelto.*
Sù sù Eluira, in Eluira ti riftringi,
E fuor di tè, parte di tè non efca,
Riuolta al bel, che l'Alme frali adef-
Entra Zelto con Antioco, e Tamiri. (ca.
Ant. La Reina dou'è? *piano à Zelto.*

Zel.

Zel. Sei cieco? Assisa
Colà t'attende. *parte.*
Elu. (Resisterò)
Ta. Giusto furor m'accende. *si cela Tam.*
Ant. (Eluira la Reina?
Gelo)
Elu. (Tremo)
Ant. (Attonito)
Elu. (Confusa)
Tam. (Disprezzata)
Ant. (Strano euento)
Elu. (Empia sorte)
Tam. (Eluira ingrata) *Ritorna Zelto.*
Zel. Il Rè: siam morti.
Elu. Oh Dio, che farem noi?
L'vscio, l'vscio vicino
Dalle Guardie è ingombrato;
E già dall'altro lato
Egli à noi s'auuicina.
Antioco, ò Cielo!
Zel. O Dei!
Ant. Col ferro in pugno
Morir conuien.
Zel. Pouero Zelto.
Elu. Eluira,
Che mai, che mai rimiri?
Vedendo Tamiri, ch'esce dall'angusto Ricetto, e dice ad Antioco.
Tam. Qui infedel ti ricoura.
Ant. (Ah sì ch'ella è Tamiri)
Zel. Quell'angusto ricetto, ambo non (cape.
Ant. Perir teco vogl'io.

Tam.

Tam. Vbbidisci, & à mè lascia la cura,
ad Antioco.
Si nasconde Antioco ou'era prima Tamiri.
Zel. Mi vado à prepapar la sepoltura.

SCENA XI.

Zelto nel fuggire s'incontra in Seleuco. Eluira, Tamiri; Antioco nascosto.

Sel. VN Guerrier con Tamiri,
Tam. Sire quegli son io,
Che abbatuto restò colà su'l Cāpo,
E mi mandò co'l seruo Antioco in
Alla Reina. (dono
Zel. (Eh questa volta inciampo)
Sel. E lasciorno i Custodi
Passar teco il Guerrier?
Zel. Puoi domandarlo.
Sel. E osasti tù guidarlo?
Zel. Io nō osai: d'Antioco è sol la colpa,
Che s'io nō l'vbbidio, mi volea mor-
Piano ad Antioco. (to.
Sei già sicuro in porto.
Sel. Castigherò le Guardie ad vna ad
Zel. E' giustitia, che piombi (vna.
Soura di lor la pena: Io non errai.
Sel. E tù, che non errasti,
Zel. (Respiro al fin)
Sel. Strozzato hoggi sarai.
Zel. Misero, per far l'arte
Del mezano in Amor, à che arriuai!
Elu. (Mi fè il timor di sasso)

Sel. Pria d'accoglier, ò Spoſa, il Rè di
io venni, e venni à forza (Nilo,
A vagheggiar quel viſo,
Che nel ſuo ſteſſo fonte
L'Immagine arroſſir fà di Narciſo.
Poi à Tamiri.
Andiamo,
Tù fra momenti
Verrai meco d'inanzi à Tolomeo,
E vn ſaggio haurai della cleměza mia
Elu. (Tamiri cō Antioco, ò Dei, che fia)
Sel. Sol da tè mio bel conforto
Preſe l'armi il Dio d'Amor;
De'tuoi vezzi cōpoſta è la face,
Che l'Anime sface:
E fin l'arco, che tanto può
Rinforzò
Co'l tuo rigor.
Sol da tè &c.

SCENA XII.

Tamiri, Antioco.

Tam. ESci pur, ſegui Eluira; ella t'infiora
La via co'l paſſo: A lei tù il cor donaſti,
Ed à mè le luſinghe, e i tuoi ſoſpiri
Dal labro in mè riuolti
Vn tuo voto ſegreto à lei ſpingea.
Quì v'inuoco à vendicarmi
Numi offeſi nel mio ſcherno:
Quì

Quì vi bramo à lacerarmi
Moſtri barbari d'Auerno,
Cielo, e Inferno
Quì venite;
Ma auuertite, nel furore (core.
Laſciate illeſo, ch'è d'Antioco il
Ant. Te ricercai nella Reina, e'l vero,
Tacqui ad Orcane.
Tam. Se 'l credeſſi.
Ant. Il chiedi
All'attonito ciglio,
Al confuſo penſier; e à me no'l credi?
E come Eluira . . . . .
Tam. Il tutto ſpiegherò; ma pria da noi
Sian ricalcate le veſtigia iſteſſe,
Che furon già co'l fido Seruo im-
Ant. Gioia mia (preſſe.
Tam. Bella mia luce
à 2. Laſcia homai di ſoſpirar.
E già il Fato
Diſarmato,
E comincia il Ciel
Crudel
A ſiniſtra à balenar.
Gioia &c.

SCENA XIII.

Tolomeo, poi Seleuco.

VErdeggian sù l'haſte
Gli Vliui di Pace:
Già placida l'ira,

Più il ferro non gira,
E'l timpano tace.
Verdeggian &c.

Sel. D'alta amistade in dissolubil nodo
Quì le Destre ci leghi, e in vn gl'Imperi.

Tol. Nè più cõtro la Siria vnqua si veda
Ribellar nel mio sen spirti guerrieri.

Sel. Restò cattiuo, ò giacque in mezo à (i flutti
Agide di Cirene?

Tol. Nõ lo scioglieste voi dalle catene?

Sel. Vn traditor Agide quì si finse,
E come disse, ei venne
Sciolto dal Campo.

Tol. Fà, Signor, ch'io'l veggia.

Sel. Mi sia cõdotto il prigionier d'innãte

Tol. La fauella m'è nota, ed il sẽbiante.

Sel. Giuro, e confermo in tanto
Le promesse, e s'io manco
Mi sian contrari sempre (mi.
Dell'Olimpo stellãte i miglior Nu-

Tol. E con l'irato Sistro
Mi ferisca s'io manco Iside i lumi.

SCENA XIV.

Agide con Guardie, Tolomeo, Seleuco.

Tol. Agide è questi, inclito Prence.

Sel. E come
Tù German di Tamiri,
Se con Tamiri istessa
Vaneggiasti d'Amor?

Agi.

Agi. Nò; con Eluira.
Sel. Che Eluira? che menzogne?
Ag. Quella, che meco là negli Orti ameni
Sciolse le voci, è d'Atalo la figlia.
Sel. E Tamiri non è?
Ag. Non è Tamiri.
Sel. La Regina si chiami, Atalo insieme.
Di tè poscia vuò far stragi inhumane,
Tol. (O di machine strane
Inuentrice fortuna!)
Agi. M'assiste il vero, e nõ hò tema alcuna.
L'oppressa innocenza
Più bella risorge:
All'Iride in Cielo
La lampa di Delo,
Ma senza le Nubi
Il lume non porge.
L'oppressa &c.

SCENA XV.

Eluira, Atalo, Tolomeo, Agide.

Sel. ELuira?
Ata. (Ahi siam scoperti)
Perdono, (ohimè. *ad Eluira*.
Atalo, & Eluira s'inginocchiano.
Elu. Al Genitor perdona, e questo seno,
Che à tua balia stringesti,
Trafiggi à tua balia.
Ata. Deh taci, ò figlia,
All'hor, che tù la morte
Magnanima procuri, il Padre vccidi.

Elu.

Elu. Deh laſcia, ò Padre, laſcia,
Che con la morte mia quella ti rēda
Vita, che tu mi deſti,
Ecco, ò Seleuco, il petto.
Ata. Ecco ò Seleuco il fianco.
Elu. Quì feriſci.
Ant. Quì volgi
La man vendicatrice.
Elu. Mè ſuena ſol.
Ata. Mè impiaga.
Tam. Nò nò, me ſolo vccidi;
Son io Tamiri.
Sel.)
à 3. *Tol.*) O Stelle!
Agi.) (queſti
Tam. Sdegnai eſſerti Spoſa; e quella, e
A machinar sforzai gl'occulti ingãni,
La rea del gran misfatto ſi condãni.
Sel. Principeſſa.
Agi. Germana.
Sel. Tu non erraſti, e Amore
Di caſtigar mi vieta
La bella Eluira: ah troppo
Mi feriron quegl' occhi,
Quegli occhi ſcintillanti,
A cui la forza io radoppiai co' piãti.
Tol. Inclita Donna.
Tam. Eccelſo Tolomeo.
Tol. In te ben io conobbi
Quel non sò che di grãde, e di ſoaue,
Ch'abbagliò di repente i ſenſi miei;
E di repente io non sò come ardei.

Sel. Io

Sel. Io le nozze confermo
Con l'adorata Eluira.
à 2. *Ata.*) *Elu.*) O noi felici.
Sel. E prendiam (già che tanto *à Tolo,*
Appagò le tue luci
Quella beltà seuera)
Io Tamiri la finta, e tu la vera.

SCENA VLTIMA.

Antioco, che sopragiunge, e che sente quest' vltime voci. Pace in machina, e Vendetta.

Ant. E Tamiri d'Antioco.
Tam. E chi può mai
Dispor di mè senza di mè.
Ant. Per lei
Di spoglie feminili
Il fianco auuezzo al duro Vsbergo
Frà l'armate procelle (io cinsi,
Pugnai di Siria, e sparsi
Nel duolo, e nel periglio (glio.
Di sudori il Cimier, di pianto il Ci-
Sel. Mà ciò, che diè vna volta,
Non ritoglie Seleuco.
Tol. Hà la virtude
Non inteso poter soura di noi
Cedo, cedo Tamiri
Al maggior degl'Amāti, e degl'Eroi.
Agi. O beate vicende.

Ant.

Ant. O di ben degno
Da segnarsi ne Fasti
Con note di Piropo.
Tam. Antioco?
Sel. Eluira?
à 2. *Sel.* *Tam.*) Stringiam le Destre.
Agi. E applauda à i sacri nodi
La fama dispensiera delle lodi.

Van tutti à sedere sul Trono.

à 2. *Sel.*) Ad Amor la Pace vnita
Ant.) Hoggi al fin trionferà.
à 2. *Elu.*) Ed in tè dolce mia vita
Tam.) La sua pace Amore haurà.

La Pace in Machina.

Pace. Per mè rida nel Prato il fior,
Ed il rauco, e flebil Rio
Con più lieto mormorìo
Quì sol palpiti d'Amor.

S'alza la Vendetta da Terra sostenuta da due Draghi.

Pace. In onta ancora della Pace ardisce
Scuoter l'emola Vendetta
La face d'Acheronte? alate Fiere
Lasciatela, ed à voi (ua.
La mortal sua caduta hoggi s'ascri-

Volano i Draghi separati in due parti della Scena, e la Vendetta precipita.

Tutti. Viua la Pace, Viua.

FINE DELL'OPERA.